

IL GIORNO -

L'INCHIESTA VALPREDÀ

Interrogato di nuovo il tassista Rolandi?

**Il «sosa» ha chiesto
la libertà provvisoria -
Per il resto tace sempre**

ROMA, 16 febbraio

Per la terza volta il giudice istruttore ha interrogato Gino Liverani, il «sosa» di Valpreda. Non ne ha cavato altro che una nuova dichiarazione di carattere ideologico sulle ragioni per le quali «Gino l'emiliano» ritiene di non dover rispondere. Questa volta, comunque, Liverani ha detto qualcosa: ha chiesto la libertà provvisoria. Il giudice gliel'ha negata. Sulla richiesta dovrà prima pronunciarsi il PM Occorsio il quale, per farlo, attende di conoscere l'esito degli accertamenti ordinati alla polizia sarda, incaricata di controllare se effettivamente (come hanno anticipato i sei amici di Liverani che lo hanno accompagnato dal giudice il giorno del suo arresto) il «sosa» si trovava a Nuoro il 12 dicembre.

E' possibile che, nel corso del suo viaggio a Milano ormai prossimo, il giudice torni ad interrogare il taxista Cornelio Rolandi. La necessità di tale interrogatorio scaturirebbe da un'intervista che il «teste chiave» ha concesso ad un giornale rivelando alcune circostanze, finora non conosciute, di cui la difesa ha preso accurata nota. Tre in particolare, se Rolandi confermerà le sue dichiarazioni, le «armi» che il taxista avrebbe fornito ai difensori, Sotgiu e Calvi: 1) ha affermato che il questore di Milano gli mise dinanzi non più fotografie, ma la sola fotografia di Valpreda. E' chiaro che in tali condizioni il suo successivo riconoscimento romano perde una parte del suo valore; 2) guardando la fotografia di un personaggio il cui nome ricorre negli interrogatori di Valpreda ha sostenuto con il cronista trattarsi dell'indiziato numero 1; 3) ha dichiarato che la persona che trasportò il 12 dicembre 1969 alla Banca Nazionale dell'Agricoltura aveva un cappotto marrone, camicia e cravatta. La circostanza è preziosa per la difesa. Non tanto perché Valpreda da lungo tempo nessuno lo ha mai visto con la cravatta, quanto per il fatto che Rolandi è sicuro che il cappotto fosse marrone. Nessuno ha mai visto Valpreda con un simile soprabito, il famoso cappotto mancante era verde, su questo non ci sono dubbi. E' vero che Rolandi potrebbe essersi sbagliato su questo particolare: ma l'accusa non può permettergli simili errori, dai quali sarebbe facile dedurre la possibilità di altri e più decisivi sbagli.

Stasera si era sparsa la voce che il giudice avesse proceduto ai confronti tra i testi romani (quelli che sostengono di aver veduto l'imputato a Roma sabato 13 e domenica 14 dicembre) ma la circostanza non ha trovato conferma. La soubrette Ermanna Ughetto si trova ancora a Genova con la sua compagnia, Giovanni Sampieri e la moglie, rintracciati al bar dell'Ambra Jovinelli, hanno affermato di non aver ricevuto alcuna convocazione. Poiché Leo Rossellini, il quarto testimone, ha detto di ricordare poco o nulla è improbabile che sia stato convocato per il confronto. Resterebbe il solo Benito Bianchi: i suoi amici dicono che era fuori Roma.